

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724884
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ LUDICI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Coppia di cavalli
OGTT - Tipologia	per giostra a cavalli
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme
QNT - QUANTITA'	
QNTN	2
OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO	

<b>OGCT - Trattamento catalografico</b>	scheda unica
<b>OGCD - Definizione /posizione parti componenti</b>	Cavallo con pennacchio
<b>OGCD - Definizione /posizione parti componenti</b>	Cavallo senza pennacchio
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Veneto
<b>PVCP - Provincia</b>	RO
<b>PVCC - Comune</b>	Bergantino
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Giacomo Matteotti, 85
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano I
<b>ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE</b>	
<b>ACBA - Accessibilità</b>	sì
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Piemonte
<b>PRVP - Provincia</b>	TO
<b>PRVC - Comune</b>	Vigone
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	sala
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	collezione privata esposta al pubblico
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	vicolo del Teatro, 10
<b>PRCM - Denominazione contenitore giuridico</b>	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XIX-XX
<b>DTZS - Specifiche fascia</b>	

<b>cronologica/periodo</b>	fine/ inizio
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale

**DA - DATI ANALITICI**

**DES - Descrizione**

I due cavalli da carosello sono in legno scolpiti a tutto tondo, entrambi hanno il manto dipinto di colore bianco, gli zoccoli sono neri e le code sono lunghe e in crine nero. I due esemplari hanno una applicazione in metallo sulla parte alta del collo dove il fruitore può appoggiare le mani. Il primo esemplare con pennacchio è raffigurato nella posizione del salto, ben proporzionato, realistico, le zampe anteriori sono leggermente sfasate, la criniera è intagliata, come mossa dal vento, ricade solo su un lato del collo, un piccolo ciuffo spunta tra le orecchie che sono tese e in avanti. La criniera è anch'essa di colore bianco con chiaroscuri per rendere la profondità. Il muso è realistico e presenta una mascella ben evidenziata, con venature in rilievo, froge. La bocca è aperta, si distinguono un accenno di lingua e di denti, occhi intagliati ben evidenti, spalancati e con l'applicazione di occhi di vetro. La lingua, il contorno degli occhi, le froge e l'interno delle orecchie sono dipinte di rosa. Per quanto riguarda i finimenti e la bardatura l'esemplare è molto decorato: le redini, composte da doppio montante del morso e capezzina, sono intagliate e dipinte di giallo; presente anche un gancio in ferro a guisa di ferretto dove agganciare le briglie mancanti. Sulla testa è posizionato un pennacchio in piume principalmente di colore rosso. È presente un'articolata fascia, o cinghia, pettorale dipinta di rosso e giallo e intagliata con decori geometrici a rombo, oltre a un decoro che imita una frangia e applicazione di specchietti rettangolari o romboidali (molti mancanti) solo sul lato destro rispetto al cavaliere. La fascia pettorale ha al centro una falera tonda, come ulteriore abbellimento, di colore viola e giallo con specchietto mancante. La sella vera e propria, in altorilievo dipinta in marrone, è solo sul dorso con un arcione a voluta piuttosto semplice. La bardatura dei fianchi presenta un intaglio molto ricco e composito, raffigurante una creatura fantastica: un drago dalla coda di pesce di colore verde con una sorta di cresta rossa e verde e con le fauci aperte nell'atto di sputare fuoco di colore rosso e giallo. Completa il decoro una specie di rosone intagliato di colore rosso, giallo e viola, con tre nappine blu, sempre intagliate, e con specchietti tondi sul lato destro (mancanti). Per finire una fascia posteriore sempre gialla e rossa e con specchietti romboidali solo sul lato destro. Il secondo esemplare è raffigurato nella posizione del salto, ben proporzionato, le zampe anteriori e posteriori sono parallele e tese, la criniera è intagliata, come mossa dal vento, ricade solo su un lato del collo, un piccolo ciuffo spunta tra le orecchie che sono tese e in avanti. La criniera è anch'essa di colore bianco con chiaroscuri per rendere la profondità. Il muso è realistico e presenta una mascella ben evidenziata, con venature in rilievo, froge. La bocca è aperta, si distinguono un accenno di lingua e di denti, occhi intagliati ben evidenti, spalancati e con l'applicazione di occhi di vetro. La lingua, il contorno degli occhi, le froge e l'interno delle orecchie sono dipinte di rosa. Per quanto riguarda le redini, ben dettagliate, composte da doppio montante del morso, capezzina, frontalino, sopracapo, sono intagliate e dipinte di rosso, con bordi gialli e decoro "a cancelletto"; presente anche un gancio in ferro a guisa di ferretto dove agganciare le briglie mancanti. Il secondo esemplare ha una ricca fascia pettorale molto articolata soprattutto sulle spalle, dipinta di rosso, giallo, blu e intagliata con decori tra cui anche una frangia e con applicazione di specchietti rotondi e romboidali (alcuni mancanti) solo sul lato destro rispetto al cavaliere. La fascia pettorale ha al centro una falera tonda,

come ulteriore abbellimento, con specchietto mancante. La sella vera e propria, in altorilievo dipinta in marrone, ricopre il dorso e parte dei fianchi, presenta anche un arcione intagliato a testa di leone, abbastanza stilizzato, con fauci rosse spalancate e occhi rossi. Vi è poi una coperta da sella di colore verde chiaro con bordi blu, un sottopancia rosso, tutti a bassorilievo. Completano la bardatura una fascia posteriore simile a quella anteriore e una decorazione che ricopre tutte le cosce e la groppa dipinta in vari colori. Anche in questo caso gli specchietti, alcuni mancanti e di svariate forme, sono presenti solo sul lato destro rispetto al cavaliere. Entrambi gli esemplari sono agganciati sul ventre a un meccanismo in ferro con molle, che doveva essere ancorato alla pedana della giostra, per permettere l'oscillazione. Nel cavallo con il pennacchio una delle molle è mancante ed è stata sostituita da una cinghia di tensionamento più moderna.

La coppia di cavalli catalogata è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino era parte dell'esposizione permanente dal 2008, i due cavalli sono stati acquisiti in due momenti diversi, uno nel 2008 e uno nel 2011. Precedentemente la coppia era compresa nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale vista la loro rappresentatività come elementi fondamentali della tipologia di giostra che più è legata al comune immaginario delle fiere, sagre, Luna Park, Parchi di Divertimento: il carosello, la giostra a cavalli. Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva



## **NRL - Notizie raccolte sul luogo**

costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna", ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell'oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna", così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. Le informazioni raccolte sul campo, avvallate da ulteriori fonti iconografiche, riportano un ulteriore aspetto: la coppia di cavalli bianchi da giostra insieme all'organo da fiera della ditta tedesca Ruth & Sohn, detto "il Contardi" dal cognome del suo precedente

proprietario, costituivano una sorta di mini Sala dei Ricordi itinerante, portata in viaggio in diverse piazze. Considerati da Piccaluga come i miglior rappresentanti dello spirito dell'intera collezione, esposti con l'organo al centro e i cavalli bianchi ai suoi lati, erano divenuti una sorta di ambasciatori capaci di restituire i sentimenti dei viaggiatori passati, di comunicare al pubblico delle varie località in cui veniva portato il valore del loro lavoro e della loro singolare scelta di vita. La ricerca presso il Museo ha potuto rilevare un altro dettaglio sui cavalli catalogati: Carlo Piccaluga aveva affermato, al momento dell'acquisizione da parte del Museo, che i due esemplari erano di antica fattura tedesca, circa la seconda metà dell'Ottocento, e che cavalli di tale bellezza e di origine così antica si potevano trovare in poche giostre a cavalli, citando quella di suo fratello Mauro (datata 1856) e quella della famiglia Degli Innocenti. Non potendo disporre di dati certi riguardo la manifattura dei cavalli, non sono infatti presenti marchi o etichette del costruttore, il personale del Museo ha provveduto a una comparazione iconografica basandosi su testi specifici che riportano le diverse caratteristiche distintive e gli stili di famosi creatori e intagliatori di cavalli da giostra. La comparazione è stata ripetuta anche al momento del rilevamento sul campo ed è possibile affermare, con un certo grado di attendibilità, che i cavalli siano stati creati da Josef Hübner, noto intagliatore di cavalli da giostra tedesco. Un'ulteriore comparazione iconografica con la giostra della famiglia di Mauro Piccaluga e quella della famiglia Degli Innocenti evidenzia che i cavalli presentano caratteristiche molto simili, probabilmente opera della stessa mano o provenienti dallo stesso laboratorio. La Germania, nel XIX secolo e agli inizi del XX secolo, era un luogo di produzione molto importante con ditte o piccole società che si occupavano sia della costruzione dell'intera giostra, sia dei singoli elementi (cavalli, altri animali, gondole, landò). La ditta di Hübner era attiva a Neustadt an der Orla, una cittadina abbastanza vicina a Dresda. Una preliminare ricerca tra le fonti bibliografiche specifiche presenti al Museo indica questo modello di cavalli con struttura oscillatoria come "Boden-Karussell". La ricerca inoltre ha evidenziato che non era affatto inusuale che gli esercenti dello spettacolo itinerante acquistassero, indipendentemente dalla struttura della giostra, un determinato numero di cavalli o altri elementi simili da carosello, scegliendo i modelli attraverso dettagliati cataloghi forniti dal costruttore per poi montarli su una propria giostra già esistente. I cavalli sono agganciati sul ventre a un supporto in ferro con molle che permette il dondolio avanti e indietro, in uno dei due cavalli una molla è mancante ed è stata rimpiazzata da una moderna cinghia di tensionamento. Non è stato possibile stabilire se si tratta di una soluzione "di recupero" fatta dal proprietario della giostra su cui i cavalli erano montati o da Piccaluga stesso. Un'altra caratteristica che si è evidenziata è la presenza, per entrambi, di una decorazione composta da specchietti incastonati nella bardatura, solo sul fianco destro rispetto al cavaliere. Infatti gli intagliatori e decoratori potevano avere modelli con decorazioni uguali per entrambi i fianchi dei cavalli e modelli in cui il fianco destro era più ricco di decorazioni. Questo perché le giostre a cavallo ruotano solitamente, ancora oggi, in senso antiorario (tranne in territori anglosassoni) e quindi il fianco destro, rispetto al cavaliere, è quello più visibile dall'esterno.

Esistono numerose fonti scritte sulla nascita e lo sviluppo dell'attrazione chiamata "giostra". I primi passi si perdono nel tempo e sono intimamente connessi con il desiderio dell'uomo di ricercare divertimento, emozioni, vertigine, temporanea evasione dalla realtà

anche con l'ausilio di sollecitazioni fisiche. Quest'ultime erano originariamente semplici: come oscillazioni o rotazioni prodotte autonomamente dagli stessi fruitori, con le loro sole forze. In questa ottica le fonti concordano nel considerare l'altalena una prima forma di giostra. Per quanto riguarda l'oscillazione molte sono le varianti che si sono susseguite nel tempo, al passo con i progressi tecnologici, meccanici e le modalità di imprimere il movimento: all'inizio le persone salivano su barchette o elementi simili che salivano e scendevano, sostituite poi da gabbie volanti, piattaforme con sedili, barche sempre più grandi, navicelle chiuse in grado di arrivare a fare il giro completo e di muoversi velocemente. Se dall'oscillazione si passa alla rotazione le fonti scritte indicano diverse tipologie possibili: ad esempio la giostra a catene con tanti seggiolini attaccati a delle catene che girando si allargano, il cui principio di base è praticamente rimasto inalterato nel tempo (la "Calci" ancora oggi molto nota trova nelle altalene turche, citate in un manoscritto del XV secolo, un'antica testimonianza). Altra tipologia è la giostra "onda del mare" che univa un movimento circolare all'oscillazione e ha subito nel tempo molte trasformazioni arrivando a versioni sempre più complesse e vorticose (basti pensare al Tagadà). Altra tipologia ancora è la giostra a cavalli, onnipresente nei contesti di fiera, Luna Park itineranti e parco di divertimenti fisso. L'origine è medioevale: il gioco di forza, coraggio ma anche di esaltazione dei valori cavallereschi; la singolar tenzone che vedeva due cavalieri affrontarsi scagliandosi uno contro l'altro per disarcionarsi. Dal latino iuxtare, farsi vicino, approssimarsi. Lo scopo era quello di divertire: le lance erano costruite in un legno tenero affinché si rompessero facilmente, l'armatura non era quella da guerra, le bardature molto appariscenti. Da questa prima competizione si svilupparono la giostra dell'anello e quella della quintana dove veniva a mancare l'avversario in carne e ossa sostituito da bersagli di varia forma da colpire o infilare per mostrare le proprie abilità. Sembra che durante gli allenamenti i cavalieri potessero utilizzare cavalcature in legno attaccate a un asse centrale fatto ruotare dai servitori. Nel 1500 queste gare vennero progressivamente sostituite da parate e cortei mentre nelle ville aristocratiche, per stupire gli ospiti, iniziarono a comparire attrazioni che richiamavano la giostra ad anelli: mosse a mano compivano movimenti rotatori con sedili a forma di cavallino. Pur nata tra le classi egemoni, le vicende storiche portarono a una sua lenta diffusione tra le nuove classi emergenti, come la borghesia, e anche tra le classi subalterne: ad esempio gli studiosi attestano che già nel 1700 erano apparse in contesti più popolari, mantenendo la presenza del sedile a forma di cavallo. Nel 1800 questa tipologia di giostra diventa sempre più un divertimento apprezzato dalla classe borghese: si trovavano anche vicino ai caffè, nei parchi cittadini. Si svilupparono soprattutto in Inghilterra, Francia, Germania, dove gli effetti della Rivoluzione Industriale erano ben presenti. Iniziarono a crearsi versioni sempre più elaborate e scenografiche nella grandezza, nella struttura (più file di cavalli, più piani, sculture, pannelli, luci), nella presenza di musica (organi meccanici al centro o a fianco), nei movimenti dei cavalli, nel loro aspetto esteriore (a cui si potevano aggiungere anche animali da cortile, esotici, creature fantastiche, oltre che a pirlini, bussole, landò, etc...). Nel tempo si consolidarono degli "stili" riconoscibili in base alla provenienza inglese, tedesca, francese degli intagliatori e delle ditte produttrici. Alcuni artigiani europei specializzati emigrarono poi negli Stati Uniti dando il via a nuove collaborazioni e nuove tendenze. Questa attrazione era inizialmente pensata per fruitori adulti ma man mano che si abbelliva e si arricchiva, si apriva a coppie, famiglie, etc... Il movimento era prima

impresso a mano dal gestore che spingeva i cavalli man mano che passavano, poi con l'uso della forza animale (cavalli o asini), poi motori a vapore, benzina, gasolio ed elettrici. Le giostre a cavalli sono chiamate anche carosello. Per varie ragioni storiche in Italia le giostre a cavalli, e le loro varie forme più elaborate, giunsero in un tempo successivo rispetto ad altre nazioni. Fonti scritte riportano la presenza nel 1856 a Bra della Giostra di Bastian, una giostra costruita nel 1850 circa. Gestita da Schiavo Sebastiano divenuto spettacolista itinerante dopo essere stato venditore ambulante di confetti. Si hanno dettagli interessanti del funzionamento della giostra: mossa prima a mano e poi con l'ausilio di un cavallo, metteva in palio un giro gratis a chi riusciva ad afferrare un anello che pendeva da una stoffa. Non aveva pavimentazione ma una copertura dalla quale pendevano stanghe in ferro rivestite di ottone con i cavalli sospesi. Progressivamente, come per altre attrazioni dello spettacolo viaggiante, il pubblico adulto perse interesse in questo tipo di divertimento inseguendo altre mode e attrazioni, la giostra a cavalli divenne sempre più obsoleta rispetto ad altre giostre e sempre più riservata ai bambini; dagli anni Trenta erano sempre più le giostre pensate espressamente per i bambini. A mano a mano il numero di cavalli presenti sulla pedana iniziò a calare, gli spazi erano sempre più condivisi con altre cavalcature più appetibili per i nuovi fruitori: macchine, carri armati, trenini, barche, razzi, personaggi dei cartoni animati. In Italia, negli anni, alcune giostre a cavalli tradizionali diventarono molto famose, quasi iconiche, tra il pubblico e tra gli stessi viaggiatori itineranti, come l'ottocentesca "Peter" (dal cognome dell'esercente tedesco che per primo la portò in Italia). Oltre alla bellezza, all'imponenza e alla presenza di cavalli galoppanti con movimento molto realistico, quando arrivò nel 1912, era mossa con motore a vapore, con tanto di conduttore patentato, e il pavimento girava su rotaie. La "Peter" cambiò vari proprietari nel corso degli anni, tra cui anche famiglie di viaggiatori italiane. Esportata in Egitto, rimase bloccata alla dogana di Alessandria e fu dispersa. Tra gli spettacolisti itineranti che possedevano giostre a cavalli famose si citano la dinastia Degli Innocenti, con una giostra costruita nel 1793 di fattura tedesca, restaurata più volte e ancora di proprietà della famiglia o la giostra della dinastia Picci a Firenze, sempre creata in Germania in un periodo tra il 1900 e il 1930, poi ristrutturata.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Cavalli
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Meccanismo per oscillazione
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ lega di ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Cavallo con pennacchio e meccanismo
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezzaxlarghezza



<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	165x140x37
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Cavallo senza pennacchio e meccanismo
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezzaxlarghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	142x155x34
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUF - Funzione</b>	I cavalli erano utilizzati come sedili in una giostra a cavalli.
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	I cavalli sono stati costruiti con un meccanismo che consente l'oscillazione avanti e indietro simulando l'azione di cavalcare un vero destriero. Il fruitore saliva e appoggiava le mani ad una apposita impugnatura posizionata sul collo dell'animale per sorreggersi durante i giri.
<b>UTUN - Note</b>	Questo modello di cavallo da carosello era concepito per essere ancorato alla pedana della giostra per mezzo di meccanismo in ferro che consentiva una oscillazione mediante molle in tensione. Si tratta di cavalli detti "galoppanti" ovvero che eseguono un movimento avanti e indietro, e non sali e scendi, mentre la giostra ruota attorno al suo asse centrale.
<b>AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE</b>	
<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	direttore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Zaghini, Tommaso
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTM - Mestiere</b>	pensionato
<b>AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE</b>	
<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	conservatore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Arcellaschi, Elvia
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>ATTM - Mestiere</b>	istruttore amministrativo
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione</b>	

<b>specifica</b>	Comune di Bergantino
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	2008, 2011
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
<b>DO - DOCUMENTAZIONE</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504212905
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Visione d'insieme
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_001.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504313667
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_fianco con criniera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_002.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504388511
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_fianco senza criniera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_003.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504469143
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_004.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504550351
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_dettaglio bocca, froge, redini
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_005.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504654185
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_dettaglio sella e parte della bardatura
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_006.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504729374
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo con pennacchio_impugnatura mani
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia

<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_007.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504806356
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo senza pennacchio_fianco con criniera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_008.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504882682
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo senza pennacchio _fianco senza criniera
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_009.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668504964562
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Coppia cavalli carosello_Cavallo senza pennacchio _dettaglio testa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_010.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668505060097
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didasalia</b>	Coppia cavalli carosello_ Cavallo senza pennacchio _dettaglio scultura su arcione posteriore
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_011.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668505141112
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didasalia</b>	Coppia cavalli carosello_ Cavallo senza pennacchio dettaglio bardatura posteriore
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_012.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668505219598
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didasalia</b>	Coppia cavalli carosello_ Cavallo senza pennacchio _dettaglio meccanismo di oscillazione
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/10/26
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGP_CAVTED_013.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell' Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro



<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado, Giro girotondo. Storia delle antiche giostre e delle moderne macchine da divertimento, Badia Polesine, Minelliana, 2009
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Weedon Geoff, Fairground Art: Art Forms of Travelling Fairs, Carousel & Carnival Midway, NY, Abbeville, 1985
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Manns William – Shank Peggy – Stevens Marianne, Cavalli in giostra. L'Arte del Carosello in America, Padova, Facto Edizioni, 1989
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2022
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>RSR - Referente verifica scientifica</b>	Zaghini, Tommaso
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Salzani, Paola
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale.

La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far "viaggiare", di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell'anno il ritorno al proprio luogo di origine. L'attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un'efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l'esercizio del "mestiere". Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l'evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur

## OSS - Osservazioni

condividendo un comune sentire, un'unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacolisti itineranti concorrenti, la relazione con i "fermi", gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti "dritti" ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell'attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l'attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal "fai da te" o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell'importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell'attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l'Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest'ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt'oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell'ambiente fieristico come "i

Bergantini”, con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell’Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all’interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato “I luoghi dell’Altrove” che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall’estero, accompagna il visitatore attraverso l’evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell’ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell’Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell’individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di “gente del viaggio” e di costruttori di giostre.